

Punti di vista

Roberto Bramati - Presidente Spazio Futuro Group e Commissione Consultiva Food & Food Court CNCC

# Andare avanti guardando indietro è possibile soltanto nel rugby...

Perché il CNCC torni a essere una scelta vincente per i suoi iscritti è fondamentale intervenire su vari piani, senza peraltro perdere di vista le molteplici esigenze dettate dalla complessità del periodo di transizione

**“Un’ultima questione, che esula dalla sfera aziendale. La dialettica interna al Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali comincia a trasparire all’esterno e sembra riflettere un riequilibrio tra le sue diverse componenti, riconducibile all’esaurimento della spinta propulsiva dei player del real estate...”**

Il CNCC è un’associazione civile indipendente senza scopo di lucro di natura trasversale, che riunisce in un unico organismo tutti i soggetti privati e pubblici collegati, a vario titolo, all’industria dei centri commerciali, dei parchi commerciali e dei factory outlet. La sua mission è la seguente: “riunire in un’unica associazione tutti i protagonisti del settore; elaborare e diffondere conoscenze e cultura sui centri commerciali; assicurare la rappresentanza e la tutela degli interessi delle diverse componenti associative; intraprendere tutte le iniziative che contribuiscono a creare consenso; favorire un dialogo con gli enti pubblici e privati per una politica di sviluppo dei centri commerciali; offrire ai soci un insieme diversificato di servizi innovativi per tipologia di attività; promuovere tutti i soci in Italia e nei mercati internazionali”. Dall’anno della sua costituzione (1983) parecchia acqua è passata sotto i ponti. Le dinamiche di mercato degli ultimi anni hanno avuto inevitabili riflessi sulla vita associativa. Non è possibile ignorare l’evoluzione del campo di forze. E porre oggi il tema di una governance che sia maggiormente rappresentativa è più che legittimo. Ciò premesso, ho sempre anteposto la cooperazione alla competizione: e reputo che soltanto una composizione

orizzontale delle divergenze, che tenga nel debito conto i legittimi interessi espressi, possa tutelarne i membri, per il bene comune.

**Insomma, sfidarsi è bene, non sfidarsi è meglio...**

Disem insci...”

I brani succitati dell’intervista pubblicata su RE-Retail 106 hanno indotto l’allora Presidente Pietro Malaspina a inviare motu proprio un improvvido messaggio ai soci (“alcuni di voi ci hanno rivolto richieste di chiarimento - o ci hanno espresso la propria perplessità - in merito ad alcuni contenuti dell’ultimo numero di RE-Retail, che vi è stato trasmesso oggi dal nostro Ufficio di Segreteria, non ritenendoli coerenti con quelli che ritengono essere gli orientamenti del CNCC. Mi sembra necessario precisare che l’invio è stato fatto esclusivamente nel quadro dell’attività di informazione che conduciamo a favore dei Soci e che i contenuti della pubblicazione non sono quindi in alcun modo riconducibili all’Associazione, ma esclusivamente agli estensori degli articoli ed ai soggetti intervistati”).

**Il tempo è galantuomo**

A distanza di oltre un anno, non possiamo che rivendicare quanto esposto con spirito costruttivo, notando con piacere che i principi enunciati in quell’occasione sono stati ampiamente recepiti, gettando le basi per un necessario cambio di paradigma, nell’interesse di tutti gli stakeholder davvero intenzionati a fare progredire la vita associativa. I nuovi vertici sono espressione di una sintesi unitaria, forte-



mente voluta da quanti hanno veramente a cuore le sorti del CNCC. E il Presidente Massimo Moretti, accettando l’incarico, è stato al riguardo esauriente: “credo sia condivisa una volontà di profondo rinnovamento dell’Associazione, che si deve esprimere anche con cambiamenti statutari, per esaltarne la democraticità, e gestionali; con la rifocalizzazione sugli obiettivi primari, coinvolgendo ancor di più le property companies; instaurando infine nuovi rapporti, più funzionali, con il network internazionale. Siamo coesi nell’obiettivo di ribadire con forza il nostro ruolo di cruciale importanza istituzionale, sia a livello territoriale che nazionale, come portavoce di una strategica realtà economica del Paese”.

Siamo davanti a un snodo decisivo e sta a noi dimostrare di essere all’altezza delle nostre rinnovate ambizioni. L’epoca dell’“uomo solo al comando” è tramontata, lasciando qualche inevitabile strascico, da affrontare con buon senso. Vogliamo qui ricordare un episodio storico. In un contesto contrassegnato dalla lotta tra patrizi e plebei, in occasione della secessione sul Monte Sacro (493 a.C.) Menenio Agrippa paragonò l’ordinamento sociale romano alle diverse componenti del corpo umano, concludendo: “Così senato e popolo, come fossero un unico corpo, con la discordia periscono, con la concordia rimangono in salute.” Mutatis mutandis...